

Le proteste dei dipendenti AMT

Quel bus chiamato "desiderio"



Le agitazioni nei vari settori di attività per rivendicazioni, nella maggior parte dei casi, ampiamente giustificate, hanno trovato nei confronti di AMT, diffusa solidarietà, anche se è tra quelle che più penalizza l'incolpevole utente.

Abbiamo chiesto al Segretario provinciale della FAISA-CISAL (Sindacato autonomo) Sig. Mauro Nolaschi, di farci addentrare nelle motivazioni degli operatori di settore, non sottacendo che a volte il servizio offerto non risulta sempre "superlativo".

"L'AMT è un'azienda che da tanti anni si rotola nel deficit con effetto valanga; ai giorni nostri la situazione ha assunto proporzioni la cui soluzione non consente rinvii. Non sarebbe la prima volta che un'azienda di pubblico trasporto fallisce, è già successo in Veneto con evidente grande sofferenza degli utenti e dei lavoratori che per circa un anno non hanno "goduto del Privilegio di lavorare" e le conseguenze per le famiglie sono lapalissiane. Purtroppo i finanziamenti a suo tempo stanziati con la legge Bassanini sono stati stralciati da successive finanziarie e i Comuni e quindi anche il Comune di Genova, si sono trovati a dover garantire un servizio "sociale" con risorse estremamente smagrite e incompatibili col deficit pregresso e l'incremento costante dei costi.

L'aumento dell'accise sulle benzine avrebbe portato un po' di sangue nelle casse, ma questa risorsa è venuta meno e l'economia dell'azienda ha superato in negativo i livelli di guardia".

Non possiamo non notare la preoccupazione dell'automobilista per il rimedio attraverso l'aumento dell'accise sulle benzine che non

entusiasmerebbe sicuramente le già tanto vessate famiglie e chiediamo quali altre alternative potrebbero essere proposte.

"Ci sono autobus, ad esempio, che, arrivando da strade limitrofe, transitano tutti in una piazza per proseguire verso un comune capolinea (poniamo il caso Brignole). Ebbene la piazza potrebbe diventare il fine corsa, i passeggeri potrebbero trasbordare su altro mezzo (il cui numero di partenze verrebbe incrementato) che proseguirebbe fino a Brignole. Si ridurrebbero "le corse" di automezzi a volte vuoti col doppio risultato di abbassare costi e inquinamento. Proposte simili sono state bocciate dai cittadini perché sgradito il trasbordo. E' un disagio, ce ne rendiamo conto, ma il risanamento è improcrastinabile e i rimedi - data la situazione - ormai saranno tutti impopolari."

Il Sindaco Pericu ha presentato un progetto che prevede la divisione dell'azienda in due tronconi. La parte operativa su cui convogliare i finanziamenti e la parte "impiegatizia" che dovrebbe trascinarsi "le debolezze economiche". Qual è il Vostro giudizio?

"Siamo contrari. Noi proponiamo una holding AMT che preveda due emanazioni: operativi e amministrativi, ma facenti capo solo e sempre all'Azienda AMT".

Accenniamo alla nuova forma di protesta "lo sciopero selvaggio" che definiamo la solita guerra tra poveri. "E la disperazione!" è la lapidaria risposta - "Non vogliamo niente di diverso da quanto convenuto due anni fa; il costo della vita è cresciuto anche per le famiglie dei "travvisti"!"

G.G.

PREMIO GIORNALISTICO "MELVIN JONES"

Con il patrocinio dell'Ordine dei Giornalisti, riservato ai Giornalisti della carta stampata, sia quotidiana che periodica, che entro il 31 maggio 2004 abbiano pubblicato uno o più articoli sul tema:

"La funzione Lions nella società moderna"

che dovranno inviare entro il 31 Maggio 2004, tre copie del giornale o del periodico sul quale è apparso l'articolo e una scheda contenente i dati personali dell'autore.

La giuria assegnerà i premi consistenti in:

- 1° Premio Euro 1.500,00
- 2° Premio Euro 1.000,00
- 3° Premio Euro 500,00

Per ogni ulteriore informazione rivolgersi a:

Mario Vozza - 010 215644 - 010 255726 - Cell. 339 4643166

Osservatorio

Il crack Parmalat mette in pericolo il sistema economico italiano

Come un vestito passato di moda, Carlo Marx è stato messo in soffitta a scatola chiusa.

Ma non c'è da meravigliarsi: la classe dell'alta tecnologia e dell'alta finanza che ha abolito controlli e controllori ha messo in soffitta anche Giorgio La Pira, che di sicuro non è stato mai comunista, ma che ha scritto: "Il tossico della civiltà è nel tessuto del capitalismo".

Anche l'obsolescenza delle teorie economiche è relativa. Per esempio la distinzione di Marx tra l'economia "classica" ed economia "volgare" può utilmente essere richiamata a proposito del pantano creato da certa alta finanza, delle tangenti e delle esposizioni bancarie oltre ogni ragionevole lecito.

Da tempo o dal varo delle leggi berlusconiane pro-domo sua tipo la eclatante legge sul falso in bilancio molti di noi paventavano che una allegra finanza avrebbe comportato fatalmente un crac finanziario dopo l'altro.

Dobbiamo preoccuparci di quello che sta succedendo nello scandalo Parmalat, in quanto le ripercussioni economiche saranno risentite da noi tutti.

L'affare Parmalat è l'esempio in grande che in Italia non esiste una strategia, un modello operativo per affrontare situazioni simili. Lo stato fatica persino a decidere quali siano le priorità da seguire (difesa dell'occupazione, presenza in settori strategici). Anche in paesi e in sistemi economici più tradizionalmente liberisti del nostro, penso agli USA e all'Inghilterra, esistono severi sistemi di controllo e leggi che assicurano la

trasparenza; il fatto che non abbiamo funzionato, ad esempio, in occasione della Enron e dei recenti scandali finanziari americani, non vuol dire che fossero inutili, o che la loro esistenza potesse essere considerata in qualche modo un intralcio per le libere contrattazioni e la crescita dell'economia privata.

Da noi ci vorrebbe un giro di vite, altro che abolizione del falso in bilancio, come quello varato dal governo Berlusconi, legge che consente ed allarga la possibilità di imbrogli finanziari che non sembrano aver fine. Fra l'altro, sul fronte privato, il modello Cuccia si è indebolito, si pensi ad esempio al disastro Montedison, senza lasciare posto ad alternative. Le banche, quelle locali della zona di Parla, e quelle nazionali con Capitalia in testa si sono esposte oltre ogni ragionevole prudenza. Gli stessi istituti di credito che per erogare ad un privato un piccolo prestito pretendono mille garanzie, con il buco nero Parmalat e altri scandali come il caso Cirio, si sono esposte oltre ogni ragionevole misura, rischiando un effetto domino da trascinare con sé la Banca d'Italia e tutto il sistema.

Per questo motivo temiamo che l'Italia vada incontro ad un caos economico tipo "Argentina". Non è necessario essere degli indovini se affermiamo che nel 2004 l'Italia sarà costretta a riscoprire il sociale, e non nel senso edificante del volontariato o della solidarietà, ma quello brusco e salutare della conflittualità.

Il ritorno degli scioperi selvaggi è un avvertimento da non trascurare perché se i lavoratori sono

insofferenti, anzi, indignati, il grado di sopportazione della classe più debole, i pensionati, ha un limite: come si fa a vivere con cinquecento o seicento euro, soprattutto quando si constata la politica impudente della classe alta, la sua capacità di trasformare in sogni e in rassegnazione dei sudditi i suoi privilegi, di far passare per impegno sociale moderno la vecchissima beneficenza, che ha un limite di sopportazione nei bilanci familiari. La questione - ben oltre gli scandali, gli aspetti penali e la moralità della classe politica che guida l'Italia - richiede di essere messa in evidenza, per le ragioni che stiamo segnalando. La realtà è drammatica: la stima dell'Ires Cgil sulla politica dei redditi e la dinamica delle retribuzioni nel 2003, che verrà presentata questi giorni, segnala 3 milioni di lavoratori con un salario netto compreso tra 1600 e 800 euro all'anno; altri 3 milioni circa con una busta paga un poco più consistente, ma che raggiunge a mala pena i 1000 euro.

"I lavoratori poveri", coloro che cioè pur lavorando tutti i giorni gravitano intorno alla soglia della povertà sono 6 milioni. Per i pensionati la realtà è ancora più amara, perché per fronteggiare il caro-vita e la crisi hanno solo l'adeguamento Istat. Se a tutto questo si aggiunge la sfiducia dei mercati e degli investitori per i mega ultimi scandali abbiamo buone ragioni per essere pessimisti. Con le prossime elezioni ci auguriamo un cambiamento positivo.

Un gruppo di pensionati Spi Cgil della V Lega Valpolcevera

Una realtà per Genova

La festa dell'Istituto italiano di tecnologia



Sandro Biasotti

Biasotti sono riuscite a nascondere la sua felicità, e sinceramente ha detto che: "E la mia più grande soddisfazione".

Naturalmente si riferisce al successo ottenuto, con i ministri Tremonti e Moratti, relativamente al fatto che l'lit (orribile e quasi incomprensibile sigla dell'Istituto Italiano di Tecnologia) è diventata una realtà "pazzesca" tanto che finirà nell'ex ospedale psichiatrico di Quarto. Scusateci la battuta.

Dopo anni di permanenza nel dimenticatoio, Genova e la Liguria sono nuovamente alla ribalta per una grande, sulla carta, e pensiamo

anche nella realtà concreta, realizzazione.

Tutti si augurano che ci sia una grande mobilitazione della città.

Il Governo finanzierà la ricerca con 50 milioni di euro che sono in arrivo già nei prossimi giorni e di altri 100 milioni ogni anno fino al 2014.

L'lit è, come si sa, costituito d'intesa tra il Ministero della Formazione e quello dell'Economia, ecco perché sia la Moratti, sia Tremonti sono protagonisti, in questi giorni a Genova, e il fatto non poteva non sollevare polemiche per le manifestazioni anti-Moratti. e, per il crac Parmalat e Cirio, con Tremonti.

Ma che il manicomio di Quarto, il cui aspetto, è veramente imponente, ancora oggi da meravigliare quanti non sanno che una volta i matti si

parcheggiavano così ...maestosamente.

Molti "cervoli" torneranno in Patria, e lavoreranno alle ricerche, con buone potenzialità e con sistemi moderni. Non sono decisi quali potranno essere gli scopi scientifici dell'Istituto, ma ci sarà un comitato che dovrà decidere i centri di sviluppo delle tecnologie di punta. E' possibile che ci siano anche i giovani. E c'è chi ha affermato che "Dove ci sono i giovani, ci sono neuroni freschi". Senza giovani quindi le ricerche scientifiche potrebbero avere il fiato corto.

Vale la pena di far festa. La festa dell'lit è qui a Genova. Siamo nel classico: suoniamo Beethoven.

A.A.V.



Foto RENA

SAMPIERDARENA
Via A. Cantore, 120 r.
Tel. e fax 010/41.25.39

- FOTOCOPIE A COLORI E B/N
- SVILUPPO E STAMPA DI DIAPOSITIVE
- RIPRODUZIONE E RESTAURO DI FOTO ANTICHE
- OGNI GENERE DI LAVORO FOTOGRAFICO
- SERVIZIO FAX